

Filippo Manti, per 23 anni direttore della Scuola edile di Cuneo, lascia per andare in pensione

Lascia con un po' di amarezza, dopo anni intensi, di grandi opportunità e gratificazioni personali con l'auspicio di recuperare i principi fondamentali indicati dai padri fondatori, ispirati alla pariteticità, alla partecipazione e alla condivisione delle scelte da parte di tutti.

Filippo Manti, per 23 anni direttore della Scuola edile di Cuneo, è andato in pensione. Originario di Reggio Calabria, al 3° anno di frequenza dell'Itis è emigrato in Piemonte per motivi economici e ha iniziato a lavorare, nel 1971 come operaio in un'azienda costruttrice di case prefabbricate a Volpiano.

Nel 1973 è stato eletto dai lavoratori nel consiglio di fabbrica e dal 1976 al 1980, per la Filca-Cisl, si è dedicato a tempo pieno al sindacato torinese degli edili. Per il sindacato, nel 1981, è diventato segretario provinciale dei lavoratori edili a Cuneo ed è stato nominato nei consigli di amministrazione della Cassa edile e della Scuola edile fino al 1992, quando è diventato segretario regionale.

Quando è stata fondata la Scuola edile di Cuneo?

Ha iniziato le attività formative nel 1973, nei locali della scuola comunale "Latte", con i primi corsi di disegno tecnico serale, per insegnare agli operai a leggere e interpretare il disegno e conoscere le principali caratteristiche dei materiali da costruzione.

Quali gli scopi della scuola?

Le radici affondano nella sempre attuale necessità di arginare gli effetti distortivi del comparto dell'edilizia, relativi alla lotta contro la concorrenza sleale per i risparmi sui costi contrattuali, oltre che nel migliorare la sicurezza e la formazione professionale.

Nella mia esperienza quarantennale negli enti bilaterali e nella Scuola edile, nei diversi ruoli ricoperti, ho sempre cercato di rappresentare al meglio i principi ispiratori dei padri fondatori e lo spirito contrattuale che presiede le regole per il funzionamento degli enti bilaterali di settore.

Come è cambiata l'offerta formativa nel tempo?

Grazie alla contrattazione collettiva nazionale e territoriale, ad un'attenta e periodica analisi dei fabbisogni formativi a livello territoriale, al supporto del Formedil nazionale e alla collaborazione con altri enti territoriali, la formazione è stata adeguata, fino a quando ci sono state le condizioni, alle necessità del settore, alle innovazioni di prodotto e di processo produttivo, fornendo alle imprese servizi qualificati e, per quanto possibile, innovativi.

Quando sono stato assunto, nel 1998, i corsi erano 9, le ore formative 240 e gli allievi 366 (tutti lavoratori occupati). Da allora, in 23 anni, sono stati 3.219 i corsi effettuati, con una media annua di 140 ed un "punta" di 308 nel 2012/2013; le ore formative nello stesso periodo sono state 152.178, con una media di 6.616 all'anno e un massimo di 10.697 nel 2007/2008; gli allievi formati sono stati 49.780, con una media di 2.165 annui e una punta di 5.169 nel 2012/2013.

A chi è rivolta la proposta formativa?



Filippo Manti

È stata rivolta al personale occupato, (operai, impiegati, titolari di imprese), ai disoccupati e, fino a quando è stato possibile, agli studenti degli istituti per geometri. Le attività formative prevalenti per il personale occupato sono orientate alla sicurezza cantieri, ai corsi macchine ed attrezzature da cantiere, per addetti al montaggio e smontaggio ponteggi, oltre alla formazione delle "figure sensibili" (Rsppt-rls/t - pronto soccorso - antincendio - dirigenti - preposti)

Il raggiungimento dell'obiettivo perseguito per anni,

del riconoscimento della Regione del percorso "triennale" per la formazione della figura dell'operatore edile, è stata la ciliegina sulla torta, prima che la governance dell'ente cambiasse direzione.

Quali i risultati in termini di occupazione?

Malgrado gli sforzi fatti, da un'analisi elaborata circa un anno fa, su 100 allievi che hanno acquisito la qualifica, soltanto il 10%, nel tempo, è rimasto occupato nel settore edile.

Che cosa Le ha dato più soddisfazione in questa esperienza?

Sono stati 23 anni intensi, pieni di problemi ma anche di grandi opportunità e gratificazioni personali. Fino a 5 anni fa, ho respirato e vissuto, pur fra problemi e contraddizioni con le parti sociali ed il Consiglio di amministrazione, un clima di fiducia nei miei confronti che ha permesso alla scuola edile di crescere e di conseguire risultati importanti, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Amarezze?

La più grande deriva dall'aver dovuto constatare che, in particolare negli ultimi 5 anni, le parti sociali hanno

smarrito il sentiero dei "padri fondatori", orientato alla partecipazione e alla condivisione delle scelte. Provo profonda amarezza per le azioni e le scelte che hanno contribuito ad indebolire e depotenziare l'azione della scuola, anche attraverso la delegittimazione del ruolo della direzione.

A che cosa si riferisce?

Alla scelta di ritenere conclusa l'attività del "gruppo tecnico" finalizzato dalle stesse parti sociali a migliorare le condizioni di sicurezza nei cantieri ed all'organizzazione efficace della formazione di supporto; all'interruzione del rapporto di collaborazione con gli Istituti per geometri; all'invasione di campo di qualche politico locale, che ricopre anche incarichi istituzionali che, a partire dall'autunno 2019, utilizzando metodi non propriamente ortodossi, in accordo con la presidente dell'Ente, ha fortemente ed ulteriormente delegittimato il ruolo della direzione.

Quale il suo augurio per il futuro?

Auspico che gli organi di gestione della Scuola Edile, dopo la "parziale demolizione" operata in questi ultimi 5 anni, procedano con l'opera di "ricostruzione", recuperando i principi fondamentali indicati dai padri fondatori, ispirati alla pariteticità, alla partecipazione e alla condivisione delle scelte da parte di tutte le associazioni ed organizzazioni rappresentative.

Mariangela Tallone